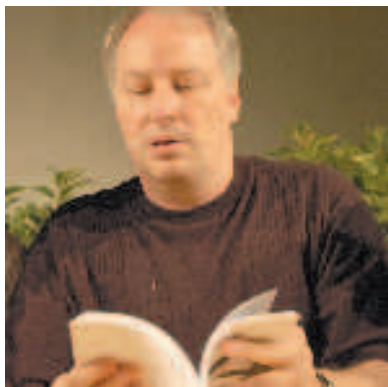


Chi sono

Lansdale: delitto e razzisti nel profondo sud-ovest



Joe Richard Harold Lansdale (Gladewater, 28 ottobre 1951) ha esordito nel 1980 con il romanzo «Atto d'amore». Appassionato di arti marziali, vive a Nacogdoches con moglie e figli. Prolificissimo, ha pubblicato circa 200 racconti e 27 romanzi, di cui 7 per il ciclo di Hap Collins & Leonard Pine, due tipi che di loro iniziativa (non sono poliziotti) spesso indagano su casi efferati e spesso c'entra il razzismo. Quattro romanzi appartengono al ciclo e tre a quello di Ned the Seal. In Italia è edito da Einaudi e, inclusi i racconti di «Altamente esplosivo», Fanucci.

Sceneggiatore di supereroi Victor maestro pulp



Victor Gischler è autore di sette romanzi. Finalista all'Edgar e all'Anthony Award, è stato docente di Scrittura creativa alla Rogers State University, in Oklahoma, ed è sceneggiatore di fumetti per la Marvel per «The Punisher», «Wolverine» e «Deadpool». Vive a Baton Rouge (Louisiana). In Italia Meridiano Zero ha pubblicato «La gabbia delle scimmie» e «Anche i poeti uccidono». Dove, aggiornando il genere hard boiled, con uno stile volutamente vicino al pulp inquadra personaggi dalla vita rovinata, delinquenti o quasi.

visita regolarmente nelle sue storie. Proprio come la vicenda decisamente sopra le righe che ci regala un altro americano doc, quel Victor Gischler del cui ultimo romanzo, *Anche i poeti uccidono* (Meridiano Zero, pagg 286, euro 15), lo stesso Joe Lansdale ha detto, «l'ho divorato in un giorno».

Ci sono punti di contatto a non finire tra questi due simpatici scrittori che, per giunta, vivono entrambi a cavallo del confine tra Texas e Louisiana. Sapori e odori simili hanno accompagnato la loro crescita e chi avesse voglia di cogliere certi aspetti del folklore locale che hanno dato loro un imprinting ineguagliabile, farebbe bene a leggersi il bellissimo *It still moves* (Arcana, pagg 271, euro 17,50) di Amanda Petrusich, una cavalcata, o meglio un viaggio in macchina, sulle strade del Sud alla ricerca delle radici dell'America più vera e bizzarra. In quelle pagine incontrerà personaggi reali che hanno fatto da modello alle figure smargiasse dei due romanzieri.

LE FIAMME DEL PECCATO

Lansdale e Gischler, due scrittori americani autentici che si conoscono e si stimano e che tra il 18 e il 23 maggio saranno insieme al festival del blues «Dal Mississippi al Po» di Piacenza. Per questo abbiamo preferito che si scambiassero qualche domanda in libertà, anzi in amicizia, invece che essere noi a intervistarli.

Victor Gischler: «Non puoi amare Lansdale senza amare Hap e Leonard. Cos'è che li rende così speciali e popolari?»

Joe Lansdale: «La loro autenticità. E poi sono divertenti, almeno penso, e attraverso le loro bocche posso parlare di questioni sociali, politiche, umane. Vivono in un universo parallelo in cui mi è concessa qualche incursione, di tanto in tanto. Ma anche tu hai uno stile che adoro, spoglio e diretto. Come l'hai sviluppato?»

Victor: «Dai vecchi film, penso. Mi piacciono i dialoghi serrati di *Doppia indennità* e *La fiamma del peccato*, ma ho anche studiato poesia a scuola e il mio insegnante mi ha spiegato la superiorità di una semplice parola ben scelta rispetto a una schiera di parole sbagliate. Se riesco a far progredire la storia come se la lingua non esistesse neppure, allora vuol dire che ho fatto un buon lavoro».

La storia, anzi le storie. Tante storie diverse, nel caso di Joe Lansdale.

Victor: «Sei un autore eclettico – horror, thriller, fantasy, western – e

L'appuntamento

Romanzi e musica dal Mississippi al Po

Nato a Piacenza cinque anni fa, il Festival Blues «Dal Mississippi al Po» a maggio prossimo (dal 18 e il 23) toccherà anche altre città del Nord Italia, tra Liguria, Emilia e Lombardia. Introdotti da Luca Covi, Ronald Everett Capps, Ashley Kahn, James Grady, Anne Perry, David Liss, Michael Jecks, Tim Willocks, Joe Cottonwood, Olen Steinhauer, Serge Quadrupani e Beppe Sebaste racconteranno un festival che vuole regalare musica e culture. Gli interventi musicali saranno firmati da Grayson Capps, Sarah Guthrie & Johnny Irion.

Hey Joe

«Alla storia che bussa alla mia porta il mio benvenuto»

ti piace mischiare carte e generi. Quando inizi a scrivere, cosa ti fa puntare in una direzione particolare e cosa ti affascina dei diversi generi?»

Joe: «Mi piace raccontare una storia, nient'altro. La storia che bussa alla mia porta è quella a cui do il benvenuto. In genere succede così. Anche quando scrivo su commissione, ci deve comunque essere qualcosa che mi diverte, altrimenti non mi ci metto nemmeno».

Joe Lansdale ha avuto maestri insuperabili, per sua stessa ammissione. Chi meglio di Mark Twain, Joe Steinbeck, Ernest Hemingway, Harper Lee e Flannery O'Connor avrebbe potuto mostrargli la via? D'altra parte, anche la scelta di Victor Gischler è eloquente. James Crumley, Kurt Vonnegut e William Faulkner hanno un peso enorme e lo stesso Lansdale li adora. Un altro caso?

Joe: «*La gabbia delle scimmie* e *Anche i poeti uccidono* mi sono piaciuti un sacco perché non sono convenzionali. Continuerai a essere uno scrittore folle come me oppure pensi di incanalarti in una direzione che segua abbastanza fedelmente quei due romanzi?»

Victor: «La domanda che mi fai e il modo in cui me la fai indica che forse abbiamo vedute simili in materia. A volte mi chiedo se avere maggior successo continuando a scrivere cloni di quei due romanzi. Ma, co-

me te, mi accosto alla storia che, volta per volta, mi pare interessante. Vedo una scintilla nel bosco e abbandono il sentiero per guardarla più da vicino».

La tradizione orale degli Stati Uniti, le storie raccontate dai cowboy intorno al falò o dal nonno sulla veranda, per esempio, sono ancor oggi la forza di una letteratura di provincia genuina di cui Lansdale è un orgoglioso alfiere. Se n'è reso conto anche Gischler.

Victor: «Una volta, a un incontro ad Austin, ti ho sentito leggere un tuo racconto e sono rimasto affascinato. Che rapporto hai con lo stare sul palco?»

Joe: «Adoro leggere le mie storie. Credo che mi aiuti a valutare quanto funzionano le parole che scrivo. Non mi esercito, ma cerco di scrivere cose che ho la sensazione che possano funzionare bene se lette ad alta voce. E poi mi piace tanto la parlata americana. Sono cresciuto in mezzo ai cantastorie e i miei autori preferiti hanno quella voce».

Non è un caso che Joe Lansdale abbia una passione sfrenata per il grande crogiuolo della tradizione musicale americana, a partire dai cantautori Country&Western come Johnny Cash, Hank Williams e Bob Wills. Chissà se ascolta la musica della figlia Kasey, cantautrice country sulla scia della quasi conterranea Janis Joplin? Di certo, Lansdale scrive poche ore al giorno per evitare di farsi fondere il cervello, legge molto e fa lunghe passeggiate col cane negli ambienti palustri e boscosi in cui si aggirano gli spettri delle sue storie.

Joe: «Victor, hai abitudini particolari quando scrivi? Io metto sem-

Parla Victor

«Sono scrittore a tempo pieno, scendo da letto in mutande...»

pre le stesse pantofole. Riesco a scrivere anche senza, ma preferisco indossarle. E tu? Se ti piace scrivere nudo o in compagnia di topastri lerci preferisco non saperlo...»

Victor: «Niente nudità, non preoccuparti, però mi piace fare lo scrittore a tempo pieno, il che implica che mi può capitare di scendere dal letto in mutande. Così, finisce che ho sempre l'aria di uno che si è appena svegliato. Accanto a me, una tazza di caffè fumante non manca mai...»